



Judo: quattro titoli al Giappone

Il giapponese Nomura ha riportato a Losanna il titolo mondiale dei pesi welter di judo battendo in finale per 10-0 l'atleta della RTD Dieter Hoelger. Il giapponese Azuko Yoshimura e il sovietico Anatoli Novikov hanno conquistato le medaglie di bronzo.



NELLA FOTO: a sinistra, Nomura impegnato contro il tedesco Hoelger, a destra una fase del match tra il sovietico Takagi (a) e l'italiano Mijares.

I rossoneri ormai in finale attendono il loro avversario dal big-match di mercoledì a Torino

COPPA: JUVENTUS O INTER PER IL MILAN?

Rivera «gioca» e fa gol il Cagliari s'arrende: 1-0

Inter 1-0 tra i fischi

Atalanta-Napoli 1-1

Un pareggio che non ha addormentato il pubblico

MARCATORE: nel p.t. al 17' Mariani (N) e al 22' autore di Zurini (N).
ATALANTA: Grassi, Maggioni, Percassi, Belotti, Vianello, Divina; Carelli (Vernacchia), Piroia, Nuti, Ghio, Pelizzaro.

DAL CORRISPONDENTE
BERGAMO, 24 giugno
Il calcio è andato in vacanza. Non è valso a richiamarlo a Bergamo il partita con il Napoli. Eppure in Coppa Italia l'Atalanta aveva fatto registrare prove di tutto rilievo. In campo esterno, si ricordò il successo sugli azzurri partenopei e quello ancora più probante sul campo del Cagliari. I giocatori bergamaschi volevano vincere, almeno in parte, il drucero dell'impugnata retrocessione in serie B. Questa sera, una sera allietata da un tramonto bellissimo, si sono presentati i tifosi accorsi allo stadio. Mancherà pertanto una componente importante, quella di un pubblico comprensivo se non entusiasta.

I partenopei in maglia bianca alle prime bande metano un miglior dispendio sospingendo le punte Damiani e Mariani al cui fianco giocano spesso anche Impropria e difensori che non si peritano di superare la metà campo. L'Atalanta mostra di aver soltento in Piroia un centrocampista dinamico e deciso al quale Carelli da un sufficiente appoggio.

La fase di studio dura un quarto d'ora. Poi il Napoli passa in vantaggio. Come si è detto il Napoli porta in prima linea anche i difensori e toccherà in sorte a Zurini effettuare l'ultimo passaggio a Mariani. L'ala felicemente appostata davanti l'area di porta prima controlla poi finta di intercettare il pallone e scaraventa quindi in rete. Vi sono le premesse per una superiorità del Napoli chiamato ora ad amministrare il vantaggio ma non passano 5' che esso viene riacquisto. Il merito è principalmente di Maggioni infilato con astuzia nelle maglie difensive. Il terzino conclude con un tiro diagonale, il quale da un colpo di testa su passaggio di Di Carmine, il quale dà l'impressione di destringersi bene all'ala sinistra.

Replica il Milan, ma le sue azioni denunciano una certa apatia anche se Rivera è la solita eccezione. Più le due squadre si assistono, più emerge la superiorità del Milan. Il Cagliari infatti denuncia il vecchio difetto del centrocampo. Solo gli aiuti riescono a portarsi in avanti, e uno di questi è Nenè che impiega Vecchi con un bel diagonale al 23'.

Al 25' esce Golin, infuortunato dopo uno scontro con Brugnera, e viene sostituito da Magherini. Da questo momento il gioco assume una fisionomia più marcata a centrocampo. Ne approfittano i padroni di casa i quali con Brugnera al 28', portano un certo scompiglio nella difesa milanista, comunque quasi mai riescono a impensierire la squadra. Turone dal canto suo, copre efficacemente la fascia destra. Nella ripresa c'è una maggiore pressione brunista alla ricerca del risultato. Il Cagliari rimane a guardare e bada solo al controllo delle punte avversarie. Ma le occasioni milaniste si moltiplicano tanto che al 51' Benetti, su passaggio di

Stnellinger, sbaglia una facile occasione da gol. Intanto fioccano le ammonizioni di ambo le parti: Rosato per il Milan e Brugnera per i padroni di casa. La cronaca dell'ultimo scorcio non mette in rilievo cose grosse ad eccezione di quelle del grande Rivera che impugna ripetutamente il portiere cagliaritano Coppironi. Intanto, da parte rossoblu, si mette in evidenza Gori che trova delle facili intese con Brugnera e, più indietro, con Nicolai e Mancini. Mentre l'incontro si avvia al termine il Cagliari, che non ha nulla da perdere, tenta di vincere il gioco mentre il Milan si adagia sul controllo della situazione, non rinun-



JUVENTUS-BOLOGNA — Il primo gol bianconero: lo sigla Haller.

Battuto la Bologna al termine di una piacevole partita

Ha deciso Savoldi, ma quello bianconero: 4-3

I «campioni», in svantaggio dopo il primo tempo, si sono imposti alla distanza

MARCATORE: al 19' Haller (J), al 24' Vieri (B) e al 40' Novellini (B); nel secondo tempo al 41' Cavello (J), al 5' Savoldi I (B), al 26' Haller, su rigore, (J) e al 35' Savoldi II (J).
JUVENTUS: Zoff; Spinosi, Cucureddu, Savoldi II, Zaniboni, Salvatore, Causio, Haller, Anastasi (dal 35' Altafini), Capello, Bettega.
BOLOGNA: Buso; Rovera, Fedele; Caporale, Cresci, Gregori; Ghetti, Vieri, Savoldi I, Bulgarelli, Novellini.
ARBITRO: Lazzaroni.

DALL'INVIATO
TORINO, 24 giugno
C'è la solita premessa da fare e riguarda Savoldi I, fratello di qua e di là, ma che resta ancora a Bologna, perché le contropartite ci sono come entità, ma il discorso è il solito: una Bologna che vuole rafforzarsi e che intanto ha già ceduto Fedele e chiaro è che deve cercare elementi in rinforzo. Tutto il rispetto che si deve per Musiello, Massa, Magistrelli e compagnia.

Ma veniamo alla partita. All'ultimo momento la Juve deve cambiare qualcosa in terza linea perché negli spogliatoi si informava Longo-squadra; Spinosi portò il numero 2 e subito si appiccica a Savoldi. Non è male l'inizio; nonostante il caldo, il gioco è sufficientemente veloce; al 9' Haller dà in verticale ad Anastasi, che forse crede di essersi battuto, ma il pallone parte non troppo convinto e Buso in uscita lo anticipa. Si fa notare Cucureddu con puntuali proiezioni offensive. C'è allegria nella marcia a centrocampo e spe-

ciando alle incursioni di e rimessa, ed è proprio in una di queste che, al 70', i rossoneri passano in vantaggio ad opera di Rivera su passaggio di Casone che ha sostituito un minuto prima l'infortunato Turone). Per il resto la partita non ha storia anche perché i milanesi, paghi del risultato, si rifugiano sempre più in un gioco cauto a centrocampo. Anche il Cagliari, nonostante la sostituzione, al 78', di Di Carmine con Lombardi, non accenna a creare altre occasioni che vadano oltre l'ordinaria amministrazione. Solo il bravissimo Gori tenta le ultime incursioni ma senza risultato. Addio dunque del Cagliari

Paolo Pisano

MARCATORE: Facchetti al 9' del p.t.
INTER: Vieri; Bellugi, Facchetti; Bertini, Giubertoni, Bedin (Bini nel s.t.); Massa (Skoglund dal 25' del s.t.), Mazzola, Boninsegna, Moro, Manfrin.
REGGIANA: Boranga; Marini; Malsan; Fabiani, Benincasa (Barbero nel s.t.), Stefanello; Spagnolo, Passalacqua; Zandoli, Zanon, Borzomi (Fava dal 25' del s.t.).
ARBITRO: Calli di Roma.
NOTE: serata ottima, brezza leggera, spettatori ottimi circa, angoli 7:3 per l'Inter.

MILANO, 24 giugno
Inter e Juve ancora a braccetto, prima della sfida finale. Se i campioni d'Italia vincono sul Bologna, i nerazzurri vincono sulla Reggiana. Un solo gol, rivelato, ha un calcio stracchiato, tanto per cominciare. Qui a San Siro va sempre peggio. Di Torino non sappiamo, di Milano fin troppo.

Il sole non è ancora tramontato dietro la tribuna centrale, e anzi una sottile lammiscatura ancora gli spartiti spettatori appollaiati sotto il grande orologio elettrico quando il signor Calli, romano dal nome esotico, fischia l'inizio di questa Inter-Reggiana. Sugli spalti la notizia della rocambolesca vittoria della Juventus sul Bologna si sparge con la rapidità del vento. Forza Inter, grida dunque il coro non troppo composto dei tifosi. Per restare in corsa ci vuole poco, poco, poco... non importa.

I ranghi di casa sono largamente incompiuti. Manca Corso, il mancino, il regista indiscusso di questa Inter edizione Coppa Italia. Al suo posto, con incarichi di mezza punta, Masiero schiera il debuttante Manfrin. Manca Burgrabich, il giadistore, come libero è schierato Bedin. C'è anche Moro a dialogare sulla tre quarti con Mazzola.

I reggiani, senza la più lontana delle velleità, giocano largo in avanti lasciando spesso tre uomini (Zandoli, Borzoni e Spagnolo) cui si affianca sovente, non si sa bene a che scopo, Passalacqua. In difesa, salva l'eccezione di Stefanello stopper su Boninsegna, marcano a zona. Una serata di tutto riposo per gli insofferenti repartì nerazzurri? Parrebbe di sì se è vero che dopo nove minuti di gioco, giusto il tempo di scaldarsi con qualche tuonato di Boninsegna e di Moro, l'Inter passa già in vantaggio. Normalissimo fallo su Bellugi a tre quarti di campo a circa trenta metri dalla porta della Reggiana. S'incarica di punizione Facchetti battendo direttamente sul bersaglio la porta. La sparuta barriera emiliana copre forse Boranga, e il guizzo del portiere è del tutto in ritardo. Gol, uno a zero, e sembra già fatta.

L'inter, col miraggio di una vittoria squillante, preme, facilitata negli inserimenti dai paurosi svariati della difesa reggiana. Al 24' ottima occasione per Moro, dopo un dialogo con Mazzola, ma sui piedi del guizzante interno si impenna questa volta il centrocampione Boranga. Alla mezz'ora incursione in area di Manfrin, promessa nerazzurra. Essi doubling, essendoci il segno, che lascia fermo Passalacqua. Ma il fuoco per Boninsegna non trova la giusta rifinitura. Passano i minuti e gli altri gol, applicati ben pressagiti dal fulmineo inizio di Facchetti, in questo clima tanto raro di aperta cordialità non si vedono. La Reggiana sfugge le sue remore chances a qualche contropiede di Zandoli mentre il pubblico, che vuole sempre il loro apoteosi, zante nella polvere, rumoreggia, sciogliendo le sue frecce — chissà perché — sul professor Boranga, un biologo che continua a preferire il microscopio. Sugli insulti, comunque, suona alto il fischio di Calli per la pausa. Alla ripresa due novità: mancano Bonincasa e Bedin. Al loro posto Barbero e Bini. L'incarico di libero, nell'Inter, passa a Bellugi. Gli esperimenti, comunque, forse Heledino, dunque continuano. Passano i minuti e dell'Inter non si dubita. Il progetto accattivante di un risultato «spaventoso Juve» sembra però scantonare. A questo punto vince, si vince. Il come — dicevamo prima — non importa. Del resto — qualcuno eccipisce — non ha fatto cosa il Milan di fronte alla Atalanta? I sette, ottomila presenti non la pensano così, visto che i prezzi si fanno prima a notte dopo la partita. E fischiano. Come dar loro torto? Al 15' su lancio di Mazzola, scambio in area fra Massa e Moro. Il tiro ravvicinato di quest'ultimo trova una gamba di Boranga e va in corner. Ancora Moro batte dalla bandierina e ancora Massa con uno straripante colpo di testa all'indietro potrebbe sorprendere il professore. E' comunque fuori di poco. Mazzola, in questa danza melliflua, riesce ancora ad essere primo ballerino. Ma il centro di ballo non gli corrisponde e perde anch'egli. Il piano, di convincente. Suo un lancio lunghissimo, calibrato al 25' per Manfrin, in posizione d'oro. L'ala, come d'istinto, non conclude. Al 29' la testa di Boninsegna spedisce la palla sul ferro alto della rete. Al 31' nuova incursione di Manfrin in area, con il suo radente tiro. Lo limita, cinque minuti dopo Moro, rubando il pallone a Fabiani. Nuovo pericolo al 40' per Boranga. Su punizione di Mazzola saltano insieme Massa e Spagnolo e quest'ultimo tocca, sfiorando l'autogol. La fine si avvicina inesorabile, e quando i novanta scoccano Calli è puntuale a rientrare negli spogliatoi fra gli ultimi fischi. Per quanto riguarda il gioco, il calcio è già in ferie.

Franco Vannini

sto, con incarichi di mezza punta, Masiero schiera il debuttante Manfrin. Manca Burgrabich, il giadistore, come libero è schierato Bedin. C'è anche Moro a dialogare sulla tre quarti con Mazzola. I reggiani, senza la più lontana delle velleità, giocano largo in avanti lasciando spesso tre uomini (Zandoli, Borzoni e Spagnolo) cui si affianca sovente, non si sa bene a che scopo, Passalacqua. In difesa, salva l'eccezione di Stefanello stopper su Boninsegna, marcano a zona. Una serata di tutto riposo per gli insofferenti repartì nerazzurri? Parrebbe di sì se è vero che dopo nove minuti di gioco, giusto il tempo di scaldarsi con qualche tuonato di Boninsegna e di Moro, l'Inter passa già in vantaggio. Normalissimo fallo su Bellugi a tre quarti di campo a circa trenta metri dalla porta della Reggiana. S'incarica di punizione Facchetti battendo direttamente sul bersaglio la porta. La sparuta barriera emiliana copre forse Boranga, e il guizzo del portiere è del tutto in ritardo. Gol, uno a zero, e sembra già fatta.

L'inter, col miraggio di una vittoria squillante, preme, facilitata negli inserimenti dai paurosi svariati della difesa reggiana. Al 24' ottima occasione per Moro, dopo un dialogo con Mazzola, ma sui piedi del guizzante interno si impenna questa volta il centrocampione Boranga. Alla mezz'ora incursione in area di Manfrin, promessa nerazzurra. Essi doubling, essendoci il segno, che lascia fermo Passalacqua. Ma il fuoco per Boninsegna non trova la giusta rifinitura. Passano i minuti e gli altri gol, applicati ben pressagiti dal fulmineo inizio di Facchetti, in questo clima tanto raro di aperta cordialità non si vedono. La Reggiana sfugge le sue remore chances a qualche contropiede di Zandoli mentre il pubblico, che vuole sempre il loro apoteosi, zante nella polvere, rumoreggia, sciogliendo le sue frecce — chissà perché — sul professor Boranga, un biologo che continua a preferire il microscopio. Sugli insulti, comunque, suona alto il fischio di Calli per la pausa.

Alla ripresa due novità: mancano Bonincasa e Bedin. Al loro posto Barbero e Bini. L'incarico di libero, nell'Inter, passa a Bellugi. Gli esperimenti, comunque, forse Heledino, dunque continuano. Passano i minuti e dell'Inter non si dubita. Il progetto accattivante di un risultato «spaventoso Juve» sembra però scantonare. A questo punto vince, si vince. Il come — dicevamo prima — non importa. Del resto — qualcuno eccipisce — non ha fatto cosa il Milan di fronte alla Atalanta? I sette, ottomila presenti non la pensano così, visto che i prezzi si fanno prima a notte dopo la partita. E fischiano. Come dar loro torto? Al 15' su lancio di Mazzola, scambio in area fra Massa e Moro. Il tiro ravvicinato di quest'ultimo trova una gamba di Boranga e va in corner. Ancora Moro batte dalla bandierina e ancora Massa con uno straripante colpo di testa all'indietro potrebbe sorprendere il professore. E' comunque fuori di poco. Mazzola, in questa danza melliflua, riesce ancora ad essere primo ballerino. Ma il centro di ballo non gli corrisponde e perde anch'egli. Il piano, di convincente. Suo un lancio lunghissimo, calibrato al 25' per Manfrin, in posizione d'oro. L'ala, come d'istinto, non conclude. Al 29' la testa di Boninsegna spedisce la palla sul ferro alto della rete. Al 31' nuova incursione di Manfrin in area, con il suo radente tiro. Lo limita, cinque minuti dopo Moro, rubando il pallone a Fabiani. Nuovo pericolo al 40' per Boranga. Su punizione di Mazzola saltano insieme Massa e Spagnolo e quest'ultimo tocca, sfiorando l'autogol. La fine si avvicina inesorabile, e quando i novanta scoccano Calli è puntuale a rientrare negli spogliatoi fra gli ultimi fischi. Per quanto riguarda il gioco, il calcio è già in ferie.

Gian Maria Madella

2-2 con l'Atalanta all'Olimpico

Alla Roma lo scudetto «Primavera»

I giovani giallorossi, che avevano vinto l'incontro di andata, si sono aggiudicati così il titolo

MARCATORE: nel p.t. al 19' Di Bartolomei (R), al 26' Banella (R) e al 39' Gustinetti (A). Nella ripresa al 17' Gustinetti (A).

ROMA: Santolamazza; Cavalieri, Andreani; Rocca, Palmieri, Vichi; Piacenti, Di Bartolomei, Banella, Pellegrini, Sellini (al 63' Gambertoni).
ATALANTA: Bodini; Bercheroni, Luginan; Chiavoni, Cassago, Scirea; Marabel, Gaiaudi, Musiello, Gustinetti, Finardi.
ARBITRO: Patrussi.

ROMA, 24 giugno
La compagine giovanile della Roma ha conquistato questa sera, sul terreno dello Stadio Olimpico ed alla presenza di oltre ventimila spettatori, il titolo italiano per le squadre «Primavera». Le mire, quindi, sono state rispettate. Alcuni elementi entreranno a vele spiegate in prima squadra; altri saranno tenuti in natalina (come Banella e Pellegrini), che proprio domani partiranno per il servizio militare; altri ancora saranno valutati, molti, infine, continueranno a rappresentare l'ossatura portante della squadra per il prossimo anno.

L'Atalanta da canto suo ha confermato quanto di buono si diceva su essa in sede di presentazione. Il secondo posto nella classifica, e gli splendidi reti di Pellegrini e Di Bartolomei, reti che proprio oggi hanno confermato il loro decisivo valore.



Giuliano Musiello
Va detto subito che il successo finale della Roma è stato più che legittimo, avendo palestrato, la compagine capitolina, un grado di maturità e di impostazione tecnica veramente notevoli. Un po' al di sopra degli altri sono parsi gli esperti Banella e Pellegrini, Rocca e Di Bartolomei, tutti e quattro già assurti all'onore della prima squadra e della nazionale juniores. Buona anche la prova dello stopper Cavalieri, che aveva il difficile compito di controllare lo smaltito Musiello. Cavalieri non ha fatto rimpiangere minimamente Piccinini (squalificato dal giudice sportivo per gioco scorretto nella gara di andata) ed ha quindi festeggiato degnamente il suo ritorno in squadra, con la maglia di stopper, in quel ruolo, cioè, che aveva ricoperto con tanto profitto durante l'intero arco del torneo.

Guido Dell'Aquila